

Rassegna stampa del

24 Aprile 2014



Penale tributario. Il Tribunale di Padova prende atto del nuovo filone interpretativo

La crisi salva l'imprenditore che omette le ritenute fiscali

Si rafforza
il valore esimente
della difficoltà
economica

Giovanni Negri

La crisi economica ha ormai prodotto una vera e propria giurisprudenza a favore, si fa per dire, dell'imprenditore che non riesce a fare fronte ai propri obblighi tributari. In questa prospettiva, il giudice unico di Padova, sentenza 18/14, ha assolto perché il fatto non costituisce reato un imprenditore accusato di omesso versamento di ritenute per 93mila euro. Ora, a fronte di una Cassazione che tiene a sottolineare con forza come la crisi d'impresa vada valutata con criteri assai oggettivi e stringenti perché possa svolgere le funzioni di esimente sul delicato piano penale, i tribunali sembrano ormai prendere atto dello stratificarsi

di esimenti che vanno in una direzione univoca: le difficoltà dell'impresa attestano una mancanza di dolo. Il giudice padovano, avallando questo orientamento, evita conseguenze penali all'imprenditore alla guida di una Srl in forte crisi di liquidità.

Dal bilancio per il 2007, prodotto in causa, emergevano infatti una perdita di esercizio di 35mila euro e debiti per oltre 130mila verso banche e 100mila verso enti previdenziali. A questi si aggiungevano i debiti con il fisco. Il commercialista della società aveva spiegato, come testimone, che i soci avevano cercato di far fronte alla crisi anche con prestiti personali alla società per 150mila euro. Ciò non era però bastato e, per salvare l'attività produttiva, erano stati pagati i creditori più urgenti, trascurando le ritenute con l'intesa di farvi fronte in seguito anche se con l'addebito di penali e interessi: cosa effettivamente avvenuta in base a una rateizzazione concordata con Equitalia.

Una tesi che il giudice accetta, dopo aver però smontato un ele-

mento importante della difesa. Gli avvocati dell'imprenditore, infatti, avevano sostenuto l'assenza dell'elemento oggettivo del reato che si concretizzerebbe solo se ai singoli lavoratori venissero consegnate attestazioni di versamento corrispondenti alle ritenute operate. Mancando questa documentazione, doveva essere considerata priva di fondamento la segnalazione delle Entrate che si basava sulla sola verifica dell'assenza dei versamenti e non anche sull'accertamento dell'esistenza delle certificazioni ai dipendenti. Per il giudice monocratico, però, la tesi non sta in piedi. Nel modello 770, infatti, sotto la voce «ritenute operate», erano state indicate precise somme e, pertanto, va inteso che questi importi sono stati effettivamente trattenuti con l'obbligo conseguente del loro versamento.

Il giudice avvalorava invece la posizione della «forza cogente» che ha imposto una determinata condotta all'imprenditore che, con una società in profondo rosso, ha dovuto scegliere se ridurre

personale e attività (scelta di «difficile esecuzione», ammette il giudice), o rinviare, attraverso la rateizzazione, il debito con il fisco. Ha scelto quest'ultima soluzione, «per cui si ritiene siffatta condotta non sia stata posta in essere volutamente, ma frutto solo di una contingenza temporale».

A questo punto la sentenza ricorda l'affermarsi di una giurisprudenza che solo un anno fa era accolta come segnale di novità e sintomo, nel campo del diritto, di una diversa attenzione alla «variabile economica» delle condotte. Il giudice mette in evidenza come il processo penale, a differenza di quello tributario, imponga di valutare e provare la volontarietà dell'omissione, e cioè che l'imputato si è rappresentato e ha voluto l'omissione del versamento nel termine richiesto, «volontarietà che nel caso di specie non si può ritenere sussistente, al di là di ogni ragionevole dubbio, a causa della crisi finanziaria in cui si è venuto a trovare l'amministratore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità Rimborso integrale se la Regione non dà le cure

Maria Luisa Mastrogiovanni

I cittadini hanno diritto alle cure. Se la Regione non è attrezzata e può provvedere solo convenzionandosi con privati, deve garantire loro il rimborso integrale delle prestazioni urgenti. Perciò le norme regionali che limitano il rimborso, pur motivate da ragioni di bilancio, non hanno valore. Lo afferma la sentenza 966/2014, pronunciata dalla coordinatrice dei giudici di pace di Lecce.

La decisione riguarda i casi di tre pazienti e va oltre le precedenti sull'assenza nelle strutture sanitarie pubbliche della provincia di Lecce di apparecchi Pet-Tc. La Regione Puglia si è convenzionata con privati, fissando per ciascuno un tetto. Uno ha sfornato e ai pazienti ha chiesto il pagamento diretto.

La sentenza ricorda che il **diritto alla salute** è insopprimibile (articolo 32 della Costituzione). Per garantirlo ai malati oncologici, la Regione aveva emanato un regolamento, il n. 14/09, che prevedeva nel Leccese due Pet-Tc ed è rimasto inattuato. Di qui l'inadempimento della Regione, che ha assegnato fondi per prestazioni effettuate da privati. Ma ciò non sarebbe un rimedio, in quanto subordinato alla disponibilità di fondi sufficienti. Chi a causa del loro esaurimento ha dovuto pagare di tasca propria ha diritto al rimborso dalla Regione. Il diritto era stato riconosciuto da precedenti sentenze a 50 pazienti, ma in casi in cui la Regione non aveva ancora stanziato le risorse, inadempimento più grave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus decreto Renzi. I sostituti devono riconoscere il credito quando esiste un debito a favore dell'Erario dopo aver applicato la detrazione per i dipendenti

Bonus di 80 euro legato al periodo di lavoro

La verifica sul diritto va effettuata su base annuale ma il premio è erogato dalla busta paga di maggio

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Il bonus del Governo Renzi dovrà essere rapportato al periodo di lavoro nell'anno. Lo si evince dal testo definitivo del Dls pending review.

Rispetto alle bozze circolate nei giorni scorsi, l'ultima versione aggiusta il tiro. Gli 80 euro saranno riconosciuti interamente a tutti coloro che devono pagare imposta e che hanno un reddito compreso tra 8.000,01 e 24.000 euro. Per chi ha, invece, un reddito che supera i 24.000 ma fino a 26.000 euro, è previsto un décalage che si ottiene mediante l'applicazione di una formula.

Si tratta di una somma esente da contributi e da imposte, che non confluisce nell'imponibile di Tfr ma che aumenta il netto della busta paga. Anche se l'introduzione del bonus è di questi giorni, in realtà lo stesso va riferi-

damentale, per il riconoscimento del credito, è l'esistenza di un debito di imposta a favore dell'Erario che residui dopo aver applicato la sola detrazione fiscale prevista per il reddito di lavoro dipendente. Qualora, infatti, il lavoratore abbia diritto anche alle detrazioni per i familiari a carico, la cui applicazione azzeri completamente l'imposta dovuta, il bonus deve essere erogato. Vada sè che questa verifica deve necessariamente essere fatta su base annuale. Le paghe hanno, tuttavia, una dinamica mensile e anche il credito, se spettante, deve essere erogato mensilmente a partire dalla busta paga di maggio sino a quella di dicembre.

Il decreto non precisa l'anno di percezione del reddito di riferimento; si presuppone, dunque, che si tratti di quello dello stesso anno in cui viene riconosciuto il credito; la sua quantificazione potrà essere eseguita con esattezza solo a fine anno. Nel frattempo, per permettere la corresponsione mensile del bonus, i sostituti di imposta dovranno stimare il reddito annuo e fare attenzione a quelli che più si avvicinano alla soglia limite (26.000 euro annui) evitando, ove possibile, di riconoscere il bonus mensilmente, per poi doverlo recuperare in sede di conguaglio fiscale di fine rapporto o di fine anno in quanto non spettante per superamento della soglia reddituale: circostanza che potrebbe recare un sensibile disagio al lavoratore. Le somme anticipate dal sostituto, potranno essere recuperate utilizzando le ritenute fiscali operate nello stesso periodo; nel caso non fossero sufficienti, si potranno aggredire i contributi previdenziali dovuti (senza che questo crei un danno alla previdenza dei lavoratori). La norma usa il termine "previdenziali" e da ciò sembra doversi escludere il recupero sui premi Inail (salvo diverse istruzioni).

Il decreto non specifica nulla in relazione alla percezione di altri tipi di reddito (il cui ammontare potrebbe essere considerevole). In tali circostanze sembrerebbe che il bonus spetti comunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASSETTO

Le somme anticipate dal datore potranno essere recuperate dal monte delle ritenute; quindi si attingerà ai contributi

to a tutto il 2014; ne deriva che, per rapportarlo all'effettivo periodo di lavoro, seguendo le regole previste per le detrazioni, si potrebbe dividere il credito (640 euro) per 365 giornate e moltiplicarlo per i giorni (di calendario) di lavoro nell'anno.

Inizia, così, il cammino dei sostituti d'imposta chiamati in prima linea al riconoscimento dell'agevolazione fiscale. Saranno, infatti, il datore di lavoro, il committente, ovvero chi eroga i redditi la cui percezione fa nascere il diritto al bonus, a riconoscerlo in forma automatica, senza che il beneficiario presenti alcuna domanda. Si tratta dei sostituti di imposta (privati e pubblici) di cui agli articoli 23 e 29 del Dpr 600/73.

I redditi che fanno sorgere il diritto al bonus sono quelli di lavoro dipendente e assimilato (escluse le pensioni). Presupposto fon-

Le modalità applicative

UMBERTO GRATTI

**01 | BENEFICIARI**

Percettori di redditi di lavoro dipendente (pubblici e privati) e di redditi assimilati, co.co.co. anche a progetto, borsisti, tirocinanti e stagisti, lavoratori socialmente utili, sacerdoti

02 | ESCLUSI

Partite Iva, incapienti,

pensionati, colf e badanti

03 | PRESUPPOSTI

Reddito non superiore a 26mila euro, Irpefa debito al netto della detrazione per reddito di lavoro dipendente

04 | ATTI DEI SOSTITUTI

Stima del reddito annuale

mediante proiezione di quello mensile. Controllo in sede di conguaglio di fine rapporto o di fine anno. Acquisizione della dichiarazione reddituale del lavoratore (o modello Cud) in caso di assunzione in corso d'anno e in caso di presenza contemporanea di più rapporti di lavoro. Indicazione del

bonus erogato nel Cud e nel modello 770

05 | EROGAZIONE E RECUPERO

Il sostituto di imposta eroga il bonus automaticamente da maggio a dicembre. Per il recupero delle somme anticipate può utilizzare le imposte e contributi previdenziali

L'applicazione. I casi particolari

Per i part time beneficio intero

L'impostazione voluta dal legislatore ai fini della fruizione del bonus di 80 euro, fa sì che, malgrado il riferimento reddituale sia su base annua, l'erogazione del bonus avvenga mensilmente.

Tale dinamica potrebbe comportare alcuni profili di criticità, se si considerano le particolarità di talune situazioni lavorative. Si pensi, ad esempio, ai lavoratori con più rapporti part time, agli intermittenti o ai collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, i quali, molto frequentemente, intrattengono contemporaneamente più collaborazioni. In questi giorni ci si è interrogati su quali possibili soluzioni i datori di lavoro e committenti, possano adottare per l'immediata operatività del bonus. Forse un'in-

terpretazione estensiva della norma potrebbe aiutare a risolvere alcune di queste delicate situazioni.

Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto dispone che «Il credito di cui al comma precedente è rapportato al periodo di lavoro nell'anno». Se si provasse ad attribuire una portata estensiva al termine «rapportato», ovvero se, ai fini dell'applicazione del credito, si guardasse non solo alla tipologia del rapporto di lavoro ma anche alla

L'INTERPRETAZIONE

Quando coesistono più committenti la soluzione potrebbe essere il calcolo pro-quota in base all'entità della prestazione

singola entità della prestazione lavorativa, si potrebbe pervenire a una ripartizione del bonus che addirittura potrebbe spingersi fino alla misurazione giornaliera dello stesso: ciò consentirebbe di superare in moltissimi casi l'impasse di cui si parlava. Ipotizziamo due rapporti part time interamente svolti, nel 2014, dallo stesso lavoratore con riduzione dell'orario pari, rispettivamente, al 60% e al 40% e con retribuzioni annue di 10mila e 13mila euro (reddito totale 23mila euro). Collegando il credito complessivo al singolo rapporto di lavoro, si perverrebbe alla seguente possibile articolazione: $\text{euro } 640 \times 40\% = 256$ euro per 8 mesi complessivi (da maggio a dicembre) che, su base mensile, corrispondono a 32 euro;

$\text{euro } 640 \times 60\% = 384$ euro per 8 mesi complessivi (da maggio a dicembre) che, su base mensile, corrispondono a 48 euro.

Ogni datore di lavoro avrebbe corrisposto l'importo commisurato al singolo rapporto e il lavoratore globalmente percepirebbe l'intero bonus di 640 euro da maggio a dicembre 2014.

Resta, comunque, la necessità - per entrambi i sostituti - di acquisire una dichiarazione del lavoratore attestante i redditi erogati dai singoli soggetti.

Va da sé che l'ipotesi di commisurazione del credito non troverebbe comunque applicazione nell'ipotesi in cui ci trovassimo in presenza di un unico rapporto part time; in questo caso, infatti, nel rispetto del limite reddituale previsto dalla norma, il datore di lavoro (sostituto d'imposta) dovrebbe erogare l'intero bonus.

Ant. Ca.
G. Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acconti 2014 con Irap ridotta

Con il metodo previsionale per aziende e professionisti aliquota intermedia del 3,75%

Luca Galani

■ Irap ridotta per imprese e professionisti già dai versamenti in acconto di giugno 2014. L'articolo 2 del Dl su Irpef, Irap e rendite finanziarie, in attesa della pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» prevede un taglio in due tempi per l'aliquota dell'imposta regionale con effetto dall'esercizio 2014. L'Irap scende dal 3,90% al 3,50% con possibilità di anticipare gli effetti finanziari nel calcolo degli acconti previsionali utilizzando una aliquota intermedia del 3,75 per cento.

Il decreto Irpef conferma la riduzione generalizzata delle aliquote dell'imposta regionale; in media il taglio è pari al 10 per cento. L'aliquota di base per le imprese industriali e commerciali e per i liberi professionisti cala del-

lo 0,40% rispetto all'attuale 3,9 per cento. Per le banche e le società finanziarie lo sconto è pari allo 0,45% (sull'attuale 4,65%) e per le assicurazioni allo 0,60% (sull'attuale 5,90%). Le imprese agricole usufruiranno di un bonus dello 0,20% (sul vigente 1,90%). Le imprese concessionarie di opere diverse da autostrade e trafori l'aliquota passa dal 4,20% al 3,80 per cento.

Il taglio delle aliquote si aggiunge, sempre dall'esercizio 2014 alle agevolazioni per chi assume lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (deduzioni fisse e deduzione per incremento occupazionale). A parità di reddito erogato al dipendente, cioè, il costo (per oneri fiscali) a carico del datore di lavoro si ridurrà. Ad esempio, considerando l'indeducibilità del

costo del personale, su una retribuzione lorda annua di 30 mila euro (al netto dei contributi previdenziali che, per i dipendenti a tempo indeterminato, sono interamente deducibili dal tributo regionale) grava un'Irap 2013 (3,9%) di 1.170 euro, importo che scenderà a 1.050 euro (3,50%) nel 2014 (versamenti a saldo del giugno 2015), con un minor onere di 120 euro (pari, appunto, al 10%).

Il provvedimento, agendo sull'aliquota che grava sull'imponibile complessivo, anziché sulle deduzioni per costo del personale, avrà un effetto generalizzato per imprese e professionisti: ne gioveranno cioè anche quelle società che non hanno dipendenti o collaboratori, il cui reddito soggetto al tributo regionale è composto esclusivamente da risulta-

to operativo e oneri finanziari. Ad esempio, su una società che paga l'Irap su un imponibile (comunque sia formato: reddito operativo, retribuzioni al personale dipendente e ai cococo e degli oneri finanziari) di cinque milioni, graverà un'imposta inferiore di 20 mila euro rispetto al 2013.

Il decreto stabilisce la possibilità, per le imprese che stimando una riduzione di imposte da pagare adottano gli acconti previsionali, di tenere conto in parte delle nuove aliquote, applicando a giugno e a novembre di quest'anno una percentuale intermedia tra quella vecchia e quella nuova, pari al 3,75 per cento. Le banche versano il previsionale al 4,40%, le assicurazioni con il 5,60% e le imprese agricole all'1,80%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bussola per le aziende

01 | LA RIDUZIONE

Per le imprese l'Irap scende dal 3,90% al 3,50% con possibilità di anticipare gli effetti finanziari nel calcolo degli acconti previsionali utilizzando una aliquota intermedia del 3,75%

02 | IL CALCOLO

Il metodo previsionale, per come è strutturata la norma, può essere utilizzato anche da chi prevede di avere un'identica base imponibile rispetto al 2013 per sfruttare il minor carico fiscale introdotto dal decreto. Ad esempio, un'impresa che ha avuto nel

2013 un imponibile pari a 10 milioni di euro, che prevede di ribadire nel 2014, con il metodo storico pagherebbe acconti calcolati su un'imposta di 390 mila euro, mentre può quantificare i versamenti su un valore di 375 mila euro (applicando poi le percentuali di acconto differenziate per soggetti Irpef e soggetti Ires). Nella dichiarazione da presentare a settembre 2015, questa società liquiderà (in ipotesi di imponibile confermato a consuntivo in 10 milioni) un'imposta regionale di 350 mila euro, evidenziando un credito di 25 mila euro

Sul risparmio prelievo al 26%

Dal 1° luglio aumento della tassazione su depositi, interessi e capital gain

Marco Piazza

Il decreto Renzi conferma l'aumento dell'aliquota sui redditi di natura finanziaria. Come anticipato nei giorni scorsi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18, 19 e 22 aprile), le aliquote attualmente fissate al 20% saliranno dal 1° luglio al 26%, ferme restando le aliquote "speciali" attualmente in essere per gli interessi e i capital gain sui titoli pubblici italiani ed esteri white list (12,5%) e su alcune altre tipologie di redditi (si veda la tabella).

Inoltre passa dal 20% al 12,5% l'aliquota sugli interessi e sui capital gain dei titoli degli enti territoriali di Stati esteri white list.

Si è già messo più volte in evidenza che l'applicazione dell'aliquota del 26% sui dividendi e capital gain di partecipazioni non qualificate possedute da residenti nonché sulle partecipazioni qualificate e non qualificate possedute da persone fisiche ed enti (diversi dalle società Ue o See white list) non residenti genera una significativa doppia imposizione economica. Il reddito lordo prodotto dalla società giunge infatti "nelle tasche" del socio meno che dimezzato per effetto dell'effetto combinato dell'Ires e dell'Irap pagate dalla società e della ritenuta del 26%, senza tener conto degli effetti dell'imposta di bollo e dell'imposta sulla transazioni finanziarie.

Anche per evitare contestazioni della Ue per la discriminazione delle persone fisiche non residenti qualificate rispetto a quelle residenti in Italia, appare indispensabile che, in sede di conversione del decreto, l'aliquota delle ritenute e imposte sostitutive sulle par-

tecipazioni sia portata ad un livello che eviti la doppia imposizione economica (circa il 22,4%).

Ci sono ancora troppe incongruenze in quello che nella riforma del 1997 era un "sistema" di regole e ora, a causa della stratificazione di emendamenti affrettati, è tornato a essere un "ordinamento" incoerente e casistico.

Solo per fare qualche esempio, ci si chiede perché i dividendi corrisposti a Oicr situati in Stati white list siano soggetti alla ritenuta

LE ECCEZIONI

Resta al 12,5% l'imposizione sugli interessi e le plusvalenze sui titoli pubblici italiani ed esteri «white list»

del 26% anziché essere esenti come quelli corrisposti a Oicr italiani (si veda la sentenza della Corte di Giustizia C.190/12) e perché proventi dei fondi comuni non istituiti nella Ue o in Paesi See white list siano esenti da ritenuta se percepiti da fondi comuni italiani e non se percepiti da fondi pensione, nonché da gestioni di patrimoni individuali. È irrazionale anche che, per tutte le forme di gestione individuale e collettiva del risparmio, i proventi dei titoli atipici siano soggetti a ritenuta anziché concorrere alla formazione del risultato di gestione.

Non si comprende perché in regime amministrato e per il calcolo dei proventi dei fondi comuni il costo dei titoli sia determinato applicando il "costo medio" e in "regime dichiarativo" si deb-

ba utilizzare il "lifo continuo", molto più complesso da gestire. Né si comprende perché le plusvalenze valutarie non possano essere incluse nel risparmio amministrato, obbligando così i contribuenti a fare calcoli complessi per compilare la dichiarazione dei redditi.

Per evitare contestazioni della Commissione europea, si dovrebbe inoltre armonizzare a la base imponibile Iva fe con quella dell'imposta di bollo: l'Iva fe dovrebbe essere applicata sui saldi dei rendiconti periodici e non titolo per titolo in base al periodo di possesso, come preteso dal provvedimento dell'agenzia delle Entrate del 5 giugno 2012. Si renderebbe così umanamente possibile compilare il quadro RW.

L'abrogazione dell'articolo 4, comma 2 primo periodo del Dl 167/1990 ha reso nuovamente orfani i titoli atipici esteri non collocati in Italia della ritenuta d'ingresso, con l'effetto che il contribuente dovrà, si ritiene, essere denunciato nel quadro SP del modello 770 dell'intermediario e dovrà autoliquidare l'imposta sui proventi nel modello Unico.

Per i proventi delle polizze assicurative estere collocate in Italia, dei fondi immobiliari italiani ed esteri e dei fondi non immobiliari esteri, non si sa come si debba comportare l'intermediario se il cliente non documenta il costo d'acquisto da dedurre dal provento lordo, né rilascia una dichiarazione sostitutiva. Si ritiene che debba sospendere la corresponsione del provento, ma c'è chi teme che debba pagarlo applicando la ritenuta sull'intero importo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa cambia per le rendite finanziarie

	Fino al 30 giugno 2014	Dal 1° luglio 2014	Criterio di passaggio	Opzione per affrancamento
Interessi su conti correnti, certificati di deposito, time deposit	Ritenuta 20%	Ritenuta 26%	Maturazione	No
Interessi su titoli di Stato ed equiparati (Bei, Birs, ecc), sui titoli di Stati esteri white list	Imposta sostitutiva 12,5%	Imposta sostitutiva 12,5%		
Interessi sui titoli di risparmio dell'economia meridionale	Imposta sostitutiva 5%	Imposta sostitutiva 5%		
Interessi su titoli di enti territoriali di Stati esteri white list	Imposta sostitutiva 20%	Imposta sostitutiva 12,5%	Maturazione	No
Interessi su altri titoli obbligazionari italiani ed esteri	Imposta sostitutiva 20%	Imposta sostitutiva 26%	Maturazione	No
Dividendi non qualificati non provenienti da società localizzate in paradisi fiscali	Ritenuta o imp. sostitutiva 20%	Ritenuta o imp. sostitutiva 26%	Percezione	
Proventi dei fondi comuni istituiti in Italia e lussemburghesi storici, o istituiti nella Ue o in Norvegia e Islanda il cui gestore sia vigilato	Ritenuta imposta 20% ⁽¹⁾	Ritenuta imposta 26% ⁽²⁾	Esigibilità ⁽³⁾ / Realizzo ⁽⁴⁾	No
Proventi dei fondi comuni diversi da quelli di cui al punto precedente	Ritenuta acconto 20% ⁽⁵⁾	Ritenuta acconto 26% ⁽⁶⁾	Esigibilità ⁽³⁾ / Realizzo ⁽⁴⁾	
Fondi pensione	Imposta sostitutiva 11% ⁽⁶⁾	Imposta sostitutiva 11% ⁽⁶⁾		
Proventi delle polizze vita e di capitalizzazione	Imposta sostitutiva 20% ⁽¹⁾	Imposta sostitutiva 26% ⁽²⁾	Maturazione ⁽⁷⁾	No
Capital gain su titoli di Stato ed equiparati (Bei, Birs, ecc), sui titoli di Stati esteri white list	Imposta sostitutiva 12,5%	Imposta sostitutiva 12,5%		
Capital gain sui titoli di risparmio dell'economia meridionale	Imposta sostitutiva 20%	Imposta sostitutiva 20%		
Capital gain su titoli di enti territoriali di Stati esteri white list	Imposta sostitutiva 20%	Imposta sostitutiva 12,5%	Realizzo	No
Capital gain su altri strumenti finanziari diversi dalle partecipazioni qualificate	Imposta sostitutiva 20%	Imposta sostitutiva 26%	Realizzo	Sì
Risparmio gestito	Imposta sostitutiva 12,5% ⁽¹⁾	Imposta sostitutiva 26% ⁽²⁾	Maturazione	No

(1) La quota di reddito corrispondente agli investimenti medi in titoli soggetti all'imposta del 12,5% concorre a formare l'imponibile nella misura del 62,5%; (2) la quota di reddito corrispondente agli investimenti medi in titoli soggetti all'imposta del 12,5% concorre a formare l'imponibile nella misura del 48,08%; (3) per i proventi periodici distribuiti in costanza di partecipazione; (4) i proventi compresi nella differenza fra il valore di riscatto, liquidazione o cessione delle quote o azioni e il costo medio d'acquisto o sottoscrizione saranno tassati, al momento del realizzo, al 20% per la parte maturata fino al 30 giugno 2014 e al 26% per la parte matura successivamente. Coerentemente la quota di reddito corrispondente agli investimenti medi in titoli pubblici e assimilati fatti dal fondo concorre a formare l'imponibile dell'investitore nella misura del 62,5% per i redditi maturati fino al 30 giugno 2014 e nella misura del 48,08% per quelli maturati dal 1° luglio; (5) i proventi concorrono alla formazione del reddito complessivo imponibile del beneficiario; (6) a carico del fondo; (7) per i contratti di assicurazione sottoscritti fino al 30 giugno 2014, la parte di reddito riferita al periodo intercorrente tra la data di sottoscrizione o di acquisto e il 30 giugno 2014, soggetta a ritenuta o ad imposta sostitutiva nella misura del 20 per cento, è pari alla differenza tra il valore della riserva matematica a tale data e i premi versati fino alla stessa data.

Premi. Entro il 16 maggio l'autoliquidazione con la riduzione del 14,17% per le aziende virtuose

Guida online allo sconto Inail

Anticipata la procedura anche se il decreto non è stato ufficializzato

Nevio Bianchi
Barbara Massara

Entro il 16 maggio datori di lavoro, committenti e artigiani sono chiamati a versare il premio Inail da autoliquidazione 2013-2014, scontato della nuova riduzione del 14,17% introdotta dalla legge di stabilità. Lo sconto, applicabile solo sulla rata anticipata del 2014, è stato introdotto dall'articolo 1 comma 128 della legge 147/2013, che rinviava ad un decreto ministeriale l'individuazione della misura dello stesso nonché dei criteri di individuazione della platea dei beneficiari. Ma ad un mese dalla scadenza, di questo decreto non vi è ancora traccia di pubblicazione.

Per fortuna, però, le nuove regole sono state anticipatamente proposte, definite e formalizza-

te dall'Inail nella determina del Presidente 67 dell'11 marzo 2014, in attesa di ricezione nel decreto ministeriale previsto dalla Finanziaria. E proprio sulla base di queste nuove regole (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'11 aprile) l'Istituto ha provveduto ad aggiornare le istruzioni e la procedura informatica Alpi online, il cui utilizzo è stato riattivato dal 4 aprile, consentendo alle aziende di inserire i dati per l'autoliquidazione e conoscere così l'importo scontato del premio

IMPONIBILE IN CALO

I datori di lavoro devono ricordare anche di inviare l'istanza per dichiarare le retribuzioni presunte nel 2014

dovuto. Le nuove regole si evincono altresì dalle basi di calcolo rese disponibili dai primi di aprile e si leggono nelle istruzioni all'autoliquidazione 2013-2014, dove è precisato che la misura dello sconto è del 14,17% e che questo è riservato alle sole aziende virtuose.

In particolare, le aziende beneficiarie sono individuate dall'Istituto (e dalla determina in attesa di ricezione dall'apposito decreto) in quelle che, per lavorazioni iniziate da almeno un biennio, hanno un tasso di tariffa comunicato dall'Inail (TM) uguale o inferiore a quello medio del triennio (2010-2012); quelle che, per lavorazioni iniziate da meno di un biennio (cioè dal 3 gennaio 2012), siano in grado di dimostrare l'osservanza delle norme di sicurezza

sul lavoro ed abbiano presentato all'Inail il modello OT24 ed ottenuto l'autorizzazione allo sconto del 15 per cento. La sussistenza o meno del requisito di accesso al beneficio è già esposto nelle basi di calcolo, dove in corrispondenza di ciascuna voce di tariffa è compilata o meno la colonna relativa alla nuova riduzione *ex lege* 147/2013.

Lo sconto del 14,17% si calcola sul premio al netto di altre riduzioni, e al premio netto devono aggiungersi le eventuali addizionali (compreso l'1% valido per tutti i soggetti).

Tra le novità, poi, l'Inail ha effettuato una nuova mappatura dei codici dei contratti agevolati da utilizzare all'interno della nuova autoliquidazione 2013-2014. Inoltre per le aziende che si avvalgono della rateizzazione del premio, in considerazione dello slittamento del versamento, il 16 maggio scadranno due delle quattro rate in cui è possibile ripartire il pagamento, corrispondenti quindi al 50% del debito complessivo. Le ulteriori due rate, pari al 25% ciascuna, scadranno invece rispettivamente il 20 agosto e 17 novembre e saranno maggiorate degli interessi al tasso del 2,08 per cento.

Il 16 maggio è altresì il termine per trasmettere online l'autoliquidazione nonché quello entro cui presentare all'Inail l'istanza per la riduzione delle retribuzioni presunte per il 2014, al fine di calcolare la rata anticipata del 2014 su una base imponibile più bassa di quella dichiarata per il 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok al mutuo di un miliardo l'Ars vara ddl paga-impresе

Contraendo ulteriori debiti si potrà versare il dovuto a seimila aziende

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. L'Ars ha approvato il ddl cosiddetto salva-impresе. Le aziende interessate sono circa seimila. Una gestazione durata 9 mesi. Si tratta, è noto, del rimborso delle anticipazioni di liquidità mediante un piano di ammortamento trentennale di un mutuo di circa un miliardo con la Cdp. Gli emendamenti al testo originario hanno consentito di abbassare il tasso dal 4,4% al 2,5%.

Gli oneri per il rimborso delle anticipazioni per il 2014 sono quantificati in 22,68 milioni di euro quale quota interessi e in 12,65 milioni in conto capitale. Per il 2014 sono stati quantificati in 45,58 milioni per la quota interessi e 16,60 milioni in conto capitale. Per il triennio 2014-2016 si farà ricorso a quota parte derivante dalle maggiorazioni delle aliquote Irap e dall'addizionale regionale Irpef. Tali gettiti sono stimati in 326,81 milioni di euro per il 2014 e in 330,51 milioni di euro per il 2015. A decorrere dal 2017 i maggiori gettiti Irap e Irpef saranno destinati al pagamento di ratei ed interessi del mutuo. Non è escluso che le quote Irap e Irpef possano essere ridotte, ma a condizioni che sia garantita la copertura per il pagamento dei ratei del prestito.

Il ddl prevede il pagamento di anticipazioni a Riscossione Sicilia Spa di 40 milioni di euro, al fine di garantire il servizio pubblico di riscossione, nelle more dell'attuazione della riforma del sistema di remunerazione dell'attività di riscossione.

È stato approvato con 42 voti a favore, 16 contrari e 10 astenuti. Contro hanno votato i pentastellati e la Lista Musumeci, Fj e Cp. Con l'approvazione di questo ddl la Regione potrà pagare alle aziende private i crediti che vantano nei suoi confronti. Una boccata di ossigeno per l'economia siciliana, ma a prezzo di ulteriore indebitamento. Nel corso della discussione, infatti, è stato anticipato il dibattito sulla manovra finanziaria. Un dibattito in cui è stato sollecitato un tavolo permanente tra lo Stato e la Regione, al fine di rivendicare la piena applicazione

dello Statuto in materia finanziaria, con particolare attenzione al pagamento in Sicilia delle imposte di chi qui produce.

I commenti. Crocetta: «Ringrazio il Parlamento, considero il via libera al ddl salva-impresе né un voto a favore né un voto contro il governo, ma per salvare la Sicilia». Cracolici (Pd): «Grazie al nostro intervento il testo è stato migliorato. Bisogna rinegoziare il rapporto fra Stato e Regione. Se il governo si occupasse di questo invece di inserire norme spot come quella che promette genericamente di ridurre le tasse, farebbe un servizio migliore alla Sicilia». Cordaro (Pid): «L'accensione del mutuo è una scelta dolorosa. Il nostro obiettivo è di abolire l'aumento delle addizionali Irap e Irap e tuttavia, a fronte di un nostro impegno, il Governo ci propone una riduzione nel 2017 e questa soluzione è per noi assolutamente inaccettabile». Gucciardi (Pd): «Una boccata d'ossigeno per le impresе, una prova di maturità del Governo e della maggioranza che dimostrano con i fatti di sapere affrontare i problemi e dare risposte concrete alle esigenze della Sicilia». Leanza (art. 4): «Pagare servizi e forniture, far fronte agli impegni assunti dalla pubblica amministrazione è un atto dovuto oltre che importante. I debiti vanno pagati. Va dato atto alle opposizioni di aver tenuto un comportamento serio e responsabile nell'interesse della Sicilia».

L'Ars ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegna il governo Crocetta a non emanare bandi e non aprire selezioni «di alcun tipo» in periodo di campagna elettorale per le prossime elezioni europee. All'odg ha dato parere favorevole anche il presidente della Regione. Il documento porta la firma dei parlamentari di Forza Italia Marco Falcone, Vincenzo Figuccia e Riccardo Savona. Intervendendo in aula, Falcone ha preannunciato che presenterà una mozione di sfiducia verso l'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra, qualora non rispetterà l'odg. Nei giorni scorsi, l'assessorato ha pubblicato un avviso per la ricerca di esterni cui affidare la comunicazione del Piano giovani.

BISCOTTO (PMI): AMMESSE SOLO 3 IMPRESE SU 167

Fondi ex Insicem, che fallimento

I fondi ex Insicem restano una chimera che segnano il fallimento della vecchia classe dirigente dell'area iblea. E' tranciante il giudizio del presidente provinciale di Pmi Ragusa, Roberto Biscotto, che sottolinea, usando le parole di Socrate, come la "politica sia terreno degli incompetenti, troppo spesso degli imbrogliatori capaci, però, di apparire sapienti e competenti in ogni aspetto della cultura". E sempre richiamandosi a Socrate, Biscotto rileva che "solo da uomini politici saggi e capaci di critica può nascere uno Stato in cui etica e politica non entrano in conflitto, ma diventano fattori inscindibili, elementi osmotici". Ma cosa è accaduto? Il giudizio di Biscotto arriva a qualche giorno di distanza dalla pubblicazione, lo scorso 13 aprile, all'albo pretorio della Provincia e della Camera di Commercio, delle graduatorie delle imprese ammissibili al finanziamento utilizzando appunto i fondi ex Insicem. "Alla fine la montagna ha partorito il topolino - rileva Biscotto -. Le grandi aspettative che le imprese e il tessuto economico della provincia di Ragusa avevano riguardo tali fondi non solo sono state tradite, ma calpestate da una gestione che dire fallimentare è

poco. Eppure più volte avevamo lanciato l'allarme ed avevamo denunciato un bando poco trasparente e accessibile. Siamo stati attaccati da un'altra associazione di categoria perché avremmo detto cose non vere e addirittura denunciati all'autorità giudiziaria da un ex funzionario che si è sentito offeso. Di fronte a tutto questo ci saremmo aspettati un risultato sufficiente a smentire le nostre preoccupazioni. Ed invece i numeri, impietosamente, danno la loro sentenza: su 167 pratiche in tutto presentate, 31 sono state ammesse con riserva, 13 non sono state ammesse e solo 3 hanno superato l'esame". In tutto sono state esaminate 47 richieste ma non si sa bene che fine abbiano fatto le altre 120. Ecco perché Biscotto chiede di conoscere il modus operandi dell'organismo di garanzia e aggiunge: "Quale trasparenza è stata adottata nella valutazione delle singole pratiche? E' possibile che ci troviamo di fronte ad un tessuto economico che non ha i requisiti per potere accedere a questi fondi disponibili dal 2004? Oppure era il bando che non funzionava, come abbiamo da sempre sostenuto?".

MICHELE BARBAGALLO

I NODI DELLA SICILIA

PRIMO SCOGLIO SUPERATO PER IL NUOVO GOVERNO CHE INCASSA IL SÌ DELLA MAGGIORANZA, ARRIVA IL NO DEI CINQUE STELLE

Regione, Irpef e Irap ai massimi fino al 2017

➤ Via libera dall'Ars al maxiprestito da quasi un miliardo per pagare i debiti verso le imprese ma le tasse restano a livelli record

Conseguenze sul piano fiscale. Le imposte Irpef e Irap resteranno a livelli record in Italia mentre era previsto che venissero significativamente ridotte alla fine di quest'anno.

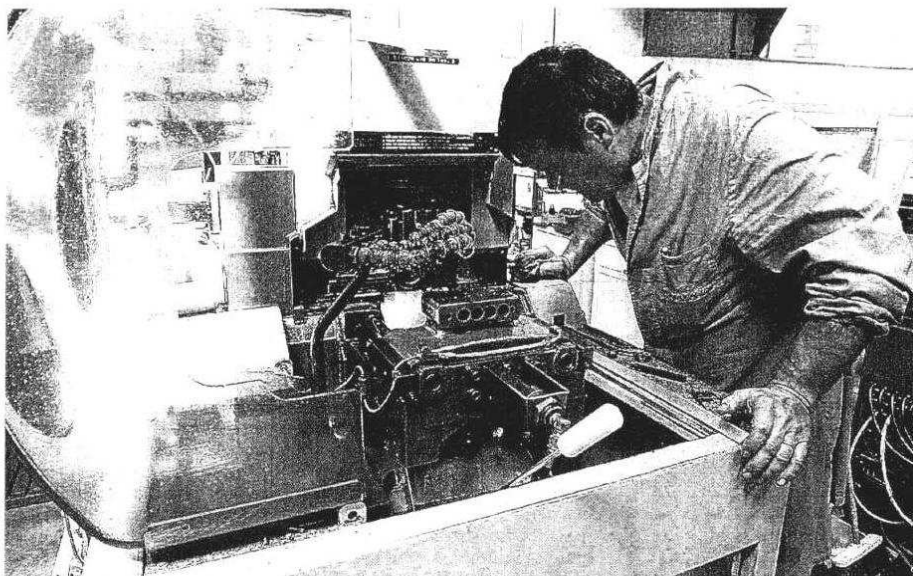
Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Via libera al prestito da quasi un miliardo con cui la Regione pagherà i debiti verso le imprese. Il Crocetta bis supera la prima prova del voto all'Ars ma al termine di una giornata di forti contestazioni da parte dell'area cuperliana del Pd e approfittando anche della linea morbida assunta da Forza Italia e Nuovo Centrodestra che si sono astenuti (invece di votare contro) pur non condividendo la norma.

Una norma che farà discutere anche nei prossimi giorni per via di almeno due punti rimasti poco chiari. Il primo riguarda il peso fiscale collegato al maxi prestito concesso dallo Stato e da restituire in 30 anni. La legge prevede che per i primi tre anni (da quello in corso fino a tutto il 2016) per far fronte alle rate di restituzione, che valgono 47 milioni annui, si sfrutterà il gettito dell'addizionale regionale Irpef e dell'Irap. Ma - per dirla con le parole di Marco Falcone (Fi), Nino D'Asero (Ncd) e Antonello Cracolici (Pd) - significa che queste due imposte resteranno a livelli record in Italia mentre era previsto che venissero significativamente ridotte alla fine di quest'anno.

L'addizionale regionale Irpef fu aumentata al massimo nel 2006 come sanzione del governo Prodi alla giunta Cuffaro, colpevole di aver creato un buco da oltre 700 milioni nella sanità. Allo stesso modo fu aumentata l'aliquo-



Via libera dalla Regione al pagamento dei debiti verso le imprese

ta Irap a carico delle imprese. Oggi in Sicilia l'addizionale Irpef è al 1,73% (nel resto d'Italia non supera l'1,23%) e l'aliquota Irap arriva fino al 4,82% (circa mezzo punto in più di altre regioni). «Queste tasse - spiega Cracolici - andavano tolte una volta coperto il buco della sanità. Ma la verità è che ormai servono per coprire varie voci di bilancio ed è sempre più difficile eliminarle». Ma per Giuseppe Lupo «è stato merito del Pd, a luglio, far modificare una norma che inizialmente prevedeva addirittura un aumento delle tasse. Così invece si dà respiro alle imprese».

Il governo aveva previsto che dal

2015 si potesse almeno ridurre queste imposte, anche perché il buco della sanità è ormai colmato. Ma poi la giunta ha optato per un emendamento che rinvia al 2017 il taglio. Funzionerà così: si utilizzeranno 50 milioni del gettito di queste imposte (circa 330 milioni annui) per le rate del mutuo, il resto potrà essere eliminato se non ci saranno altre esigenze per la sanità. Dunque si potrebbe abbassare le aliquote fino a garantire un incasso minimo di 50 milioni. Confindustria, che molto aveva pressato per limitare il peso fiscale della manovra, si accontenta: «Sarebbe stato meglio abbassare le tasse dal

2015 - commenta Alessandro Albanese - ma è stato importante comunque prevedere che dal 2017 ciò accadrà. Questo dà certezza a chi attende i soldi e anche a chi pensa di investire qui sapendo di non trovare un regime fiscale penalizzante. Ma, sia chiaro, questa non è una norma salva-imprese è una legge di giustizia perché dà ciò che andava pagato quando si è lavorato per gli enti pubblici».

Il secondo punto da chiarire, lo ha ricordato Falcone, riguarda le imprese che riceveranno i soldi: «Molte di quelle inizialmente inserite negli elenchi dei beneficiari hanno già ricevuto i sol-

di. Dunque verranno pagate altre aziende rispetto a quelle previste». Il prestito vale per l'esattezza 957 milioni (e verrà contratto a un tasso del 2,7%); almeno 600 milioni vanno ad aziende fornitrici di Asp e ospedali (dalle multinazionali Pfizer, Roche, Johnson&Johnson fino a piccole ditte locali), il resto è diviso fra chi ha lavorato per Regione e Comuni (in primis Enel e aziende edili locali). «Si avvantaggeranno a cascata pure le aziende fornitrici di quelle che attendono i soldi» sintetizza Albanese.

Dall'immissione nel circuito economico di questo miliardo la Regione conta di incassare almeno 45 milioni di Iva pagata dalle stesse aziende creditrici. Ma queste somme verranno girate a Riscossione Sicilia, la partecipata regionale che ha maturato 40 milioni di deficit: «Operazione che solo di oneri finanziari ci costa 400 mila euro» commenta Cracolici che comunque ha votato a favore della legge.

In questo clima Crocetta ha comunque superato il primo scoglio e ottiene anche una grande iniezione di liquidità nelle casse: il via libera alla legge per pagare le imprese, sollecitato dall'Ue e da Roma, sblocca un altro mutuo da 360 milioni autorizzato nel 2013 ma mai erogato proprio per via di una sanzione legata al ritardo nel pagamento dei debiti. E il presidente registra pure una votazione che nei numeri va oltre le migliori aspettative: su 68 deputati presenti sono arrivati 42 voti a favore (quasi l'intero centrosinistra), 16 contrari (quasi interamente dei grillini) e 10 astenuti (Fi e Ncd). Il prossimo scoglio è la Finanziaria bis, destinata a pagare stipendi a 30 mila dipendenti degli enti collegati alla Regione. Ma c'è da fare i conti con tagli dolorosi.

◆ **Articolo 4****Gurrieri
responsabile
dell'Agricoltura**

●●● Nuova adesione ad Articolo 4. Sebastiano Gurrieri è stato nominato responsabile delle Politiche agricole, forestali e infrastrutture nella Sicilia orientale dal coordinatore regionale di Articolo 4, Lino Leanza. Gurrieri si è già occupato di questi temi - agroalimentare di qualità e di nicchia, promozione delle attività di forestazione e cura dell'infrastrutturazione dell'Isola - da commissario straordinario della camera di Commercio di Ragusa.

I NODI DELLA POLITICA

IL PREMIER: MANTERRÒ ANCHE GLI ALTRI IMPEGNI, NON È CAMPAGNA ELETTORALE. USEREMO MEGLIO I FONDI COMUNITARI

Renzi: ora meno tasse per pensionati e partite Iva

Il governo incassa la fiducia sul decreto lavoro alla Camera. Si anche di Ncd e Scelta civica: ma si torni al testo originario

Ma le Europee comunque incombono, e Renzi affonda contro il leader del M5S, considerato ormai il principale avversario del Pd: «I comici milionari dicono che 80 euro sono una presa in giro».

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● Si della Camera alla fiducia posta dal governo sul decreto Lavoro, che verrà approvato oggi dall'Aula di Montecitorio, per poi passare al Senato, dove i giochi sul provvedimento però si riapriranno. Ncd e Sc hanno infatti votato la fiducia per non mettere a rischio l'esecutivo ma chiedono che si torni quanto possibile al testo originario del dl licenziato dal Consiglio dei ministri, senza buona parte delle modifiche introdotte in commissione alla Camera, soprattutto su pressione della sinistra del Pd. Intanto, ieri, Matteo Renzi è tornato a dialogare con i cittadini su twitter, ha rilanciato sul calo delle imposte, assicurando che le prossime riduzioni arriveranno a favore dei pensionati e delle partite Iva, ed ha attaccato con durezza Beppe Grillo, che aveva criticato il decreto Irpef che lascia 80 euro in più in busta paga per i dipendenti con redditi medio bassi.

Renzi: meno tasse per gli autonomi. «Ho preso un impegno con partite Iva, incapienti e pensionati nel proseguire nel lavoro di abbassamento tasse e lo manterrò». Risponde così ai cittadini su twitter il premier, spiegando che il taglio dell'Irpef per i dipendenti è soltanto un primo passo di quella che definisce una rivoluzione. «Il decreto sull'Irpef - dice infatti - non è un provvedimento elettorale ma una rivoluzione nel modo di concepire il rapporto tra stato e cittadini, la campagna

elettorale non c'entra niente. Datevi pace, i soldi arrivano e la rivoluzione nel rapporto tra cittadini e Stato è iniziata e a chi fa polemica rispondiamo lavorando e non inseguendo le meschinità altrui».

Contro Grillo. Ma le Europee comunque incombono, e Renzi affonda contro il leader del M5S, considerato ormai il principale avversario del Pd: «I comici milionari - attacca l'ex sindaco di Firenze - dicono che 80 euro sono una presa in giro. Se provassero a vivere con 1200 euro al mese non lo direbbero». Poi annuncia di aver deciso di non giocare la Partita del Cuore in beneficenza per



CRITICHE DA GRILLINI E FORZA ITALIA CONFCOMMERCIO: UN COLPO ALLE IMPRESE

Emergency, proprio a causa delle polemiche sollevate in merito dai grillini: «Ho deciso di non giocare ma il Paese non merita polemiche così ridicole. Grazie alla rabbia e alla paura dei grillini si sporca un evento come la partita del cuore che da anni unisce gli italiani. Strumentalizzare gli 80 euro, i segreti di Stato, gli investimenti sulle scuole è polemica politica. Strumentalizzare la beneficenza no».

Utilizzare meglio i fondi Ue. Su Twitter al premier arrivano molte domande di economia, in particolare sui rapporti con l'Europa. Così Renzi coglie l'occasione per ribadire che bisogna «utilizzare meglio i fondi europei che sono tanti e spesso non spesi o spesi male. La prossima settimana lanceremo un'iniziativa.

L'Italia in troppi casi ha buttato via le risorse, non è colpa dell'Europa ma dei burocrati e politici italiani che hanno fallito». Poi assicura che i vincoli di bilancio Ue verranno rispettati e infine torna sulla necessità delle riforme istituzionali per rilanciare il Paese: «Tagliamo un terzo dei parlamentari con l'operazione di riforma del Senato», che però avverte, non sarà facile da mandare in porto.

Di lavoro: sì alla fiducia. Intanto ieri la Camera ha votato la fiducia al governo sul decreto lavoro con 344 sì, 184 no. Nonostante le polemiche, il Ncd ha votato compatto per il sì, con 28 deputati presenti su 27. Molte assenze invece in Forza Italia, oltre un terzo dei deputati. Il provvedimento, che sarà approvato oggi, contiene l'estensione della durata dei contratti a termine senza causale sino a 36 mesi, nei quali saranno possibili fino a 5 rinnovi, e nuove norme sul contratto di apprendistato. Il Ncd contesta però diverse novità apportate al testo a Montecitorio: «Diamo merito a Matteo Renzi che sta rinnovando la sinistra sui contenuti - ha detto ieri Angelino Alfano - ma la sinistra del Pd lo rallenta». Per Alfano comunque il dl «rappresenta un grande passo avanti rispetto alla riforma Fornero». Tanto il Ncd che Sc chiederanno comunque modifiche a palazzo Madama, e secondo il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, «ci sono le condizioni per un accordo».

Le critiche di Confindustria. Duri contro il decreto, ieri, sia il M5S che FI, ma scontenti appaiono anche i datori di lavoro. Per Confindustria, infatti, le modifiche al decreto approvate alla Camera, «sono un pessimo segnale per le imprese che attendevano semplificazioni per poter assumere senza continui rischi di sanzioni, cause e eccessiva burocrazia».

OGGI LA FIRMA DEL QUIRINALE. Dal 20 al 26 per cento l'aliquota sulle rendite finanziarie che riguarderà anche gli interessi sui conti correnti. Intaccati i titoli di Stato

Decreto Irpef, da luglio tassa sui depositi postali

● Scatta l'aumento di 80 euro per chi ha redditi fino a 24 mila euro. Le sforbiciate avranno effetti anche nei prossimi anni

Tra le novità un ulteriore taglio ai ministeri e alla presidenza del Consiglio, una riduzione di 240 milioni. Il governo punta a incassare 15 miliardi dalla lotta all'evasione.

Corrado Chiominto
ROMA

●●● Il decreto Irpef è oramai cosa fatta anche se manca ancora la firma del presidente della Repubblica che arriverà oggi. Scatta così il bonus di 80 euro al mese per i lavoratori dipendenti con redditi tra gli 8 e i 24 mila euro. Ma dal primo maggio saranno operative anche le maggiori tasse sulle rendite finanziarie, conti correnti bancari e depositi postali compresi, che daranno risorse per la riduzione dell'Irap. Salgono invece a 240 milioni - con un apporto anche della Presidenza del Consiglio - i risparmi per i ministeri, che peseranno soprattutto su Difesa. Il decreto Irpef trova la sua versione definitiva. E contiene anche qualche sorpresa. I tagli previsti avranno effetti anche nei prossimi anni, così che una piccola dote per il calo delle tasse dei dipendenti viene già appostata in una sorta di fondo-portafoglio. Vale 13 miliardi nel quadriennio 2015-18, ma già dal 2015 potrà contare sui primi 2,7 miliardi. Il pratica il calo delle tasse per i dipendenti non parte da zero, ma ha già un 25% delle coperture necessarie.

Il governo - proprio mentre il premier Matteo Renzi promette interventi pro pensionati e partite Iva - punta a rendere strutturale l'intervento sui lavoratori dipendenti. Lo scrive nero su bianco anche nell'articolo 1 del decreto, impegnandosi a finanziarlo con la Legge di Stabilità. Lo sconto cambierà però faccia: l'ipotesi è di una riduzione contributiva, con analogo effetto in busta paga. Padano, proprio delineando un intervento strutturale, scommette su una crescita che quest'anno potrebbe essere anche superiore al +0,8% previsto dal Def. Il bonus di 80 euro - dice a Madrid dove ha incontrato il suo collega spagnolo per mettere a punto l'agenda del semestre italiano - «avrà ripercussioni positive sul Pil in



Il Decreto Irpef prevede una stangata sui depositi postali

quanto le famiglie potranno spendere di più e le imprese saranno stimolate a investire e, di conseguenza, a creare maggiore lavoro». E la crescita, insieme al credito per le Pmi e alla tassa sulle transazioni finanziarie sono tra le priorità dell'impegno italiano in Europa.

IL BONUS 2014. Riguarda i soli lavoratori dipendenti e sarà di 640 euro, 80 al mese fino a dicembre, per i contribuenti con reddito fino a 24.000 euro. Esclusi gli incapienti (chi non paga Irpef perché le detrazioni superano il dovuto) e i redditi sopra i 26.000 euro. Il bonus, invece, tra 24.000 a 26.000 euro decresce fino a zero. Arriverà nella busta paga di maggio. Vale nel complesso 6,6 mld ma 830 milioni arrivano nel 2015.

AL 26% TASSA RENDITE E CONTI CORRENTI. Scatta dal primo luglio l'aumento dal 20% al 26% dell'aliquota sulle rendite finanziarie che interesserà anche i dividendi staccati successivamente, le plusvalenze di azioni e fondi, nonché interessi su conti correnti e depositi postali. L'au-

mento non tocca i titoli di Stato, come Bot e Btp.

IRAP: QUEST'ANNO TAGLIO A METÀ. Non vale poco: 3,7 miliardi in due anni. L'aliquota principale dell'Irap passerà dal 3,9% al 3,5% nel 2015 mentre per quest'anno è previsto un taglio a metà, un'aliquota intermedia del 3,75%. Calano anche le altre aliquote previste per banche e agricoltura: dal 4,2 al 3,8% del 2015, dal 5,9 al 5,3%, dall'1,9 all'1,7%. Anche per loro taglio dimezzato quest'anno.

TAGLI A MINISTERI: ANCHE A PALAZZO CHIGI. I tagli ai ministeri salgono da 200 a 240 milioni, con la partecipazione anche della presidenza del Consiglio. I «risparmi» per gli acquisti di beni e servizi arriveranno soprattutto dalla difesa: 75,3 milioni già quest'anno che saliranno a 112,8 milioni nel 2015. Salvaguardate le scuole.

TASSA BANCHE A GIUGNO, FORMULA ANTI RICORSI. L'imposta sulla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia in mano agli istituti di credito, aumentata al 26%, si pagherà a

giugno, con il saldo delle tasse sui redditi 2013. La norma è costruita per evitare ricorsi, facendo riferimento al periodo d'imposta in corso all'entrata in vigore del decreto.

DATETTO DIRIGENTI A RAI. Viene confermato a 240.000 euro il tetto per i dirigenti (vale 40 milioni) e i manager pubblici. Prevista forbicatura delle società di gestione dei servizi degli enti locali e una riorganizzazione dei centri di acquisto pubblici. Dalla Rai un «contributo» di 150 milioni, con cessione di società o riorganizzazione delle sedi.

LOTTA ALL'EVASIONE, 15 MLD NEL 2015. Il governo punta a incassare 15 miliardi dalla lotta all'evasione nel 2015, 2 miliardi più del previsto. A termine del Cdm le slide del governo ipotizzavano 3 miliardi di incassi.

PAGAMENTI P.A. Un intero capitolo del decreto è dedicato ai pagamenti della Pa, con nuove risorse e modalità finalizzate all'estinzione dei debiti. Previste norme per i debiti fuori bilancio, per anticipare liquidità dei comuni in dissesto, per garantire il rispetto dei tempi nel settore sanitario. Arrivano norme di semplificare per la cessione dei crediti. Si guarda anche al futuro, per evitare ulteriori ritardi, con attenzione ai tempi e nuove regole per la tenuta del registro fatture.

TETTO A USO CONSULENTI E CO.CO.CO. Arriva un argine all'uso di consulenti e collaboratori. Nel 2014 le amministrazioni pubbliche - tranne università e sanità - non potranno dare incarichi di consulenza quando il costo supera la spesa del proprio personale. Il tetto è al 4,2% per gli enti con spesa massima di 5 milioni di euro e all'1,4% per quelli che superano i 5 milioni. Limite previsto anche per i co.co.co.: al 4,5% per le Pa entro 5 milioni di spesa e all'1,1% oltre i 5 milioni.

TAGLIO 5% CONTRATTI. Si potranno ridurre del 5% gli importi dei contratti per beni e servizi. I contratti possono essere rinegoziare in funzione della riduzione ed è fatta salva la possibilità di recedere entro 30 giorni senza penali. Le amministrazioni potranno stipulare nuovi contratti usando le convenzioni-quadro della Consip S.p.A.